

Corte costituzionale della Repubblica di Lettonia

L'interazione armoniosa tra le identità costituzionali degli Stati e i valori europei condivisi favorisce la tutela dei diritti fondamentali di tutti gli Europei***

Il 1° marzo 2024 si è tenuta la conferenza internazionale della Corte costituzionale "Il ruolo delle Corti costituzionali nel concretizzare i valori condivisi che uniscono l'Europa". La conferenza si è tenuta per celebrare il 20° anniversario dell'adesione della Lettonia come Stato membro dell'Unione europea.

Valori come la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani uniscono l'Europa. Questi valori sono condivisi da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e dall'Unione europea. Tuttavia l'identità costituzionale nazionale di alcuni Stati può comprendere anche elementi distintivi, come, ad esempio, il dovere di proteggere la lingua nazionale. Pertanto, la tutela delle identità costituzionali nazionali e i valori europei condivisi è influenzata in modo significativo dal loro reciproco equilibrio dalla loro armoniosa interazione. In questo bilanciamento, il dialogo tra le Corti costituzionali e la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea svolge un ruolo importante. Nell'ambito di questo dialogo, a sua volta, il concetto di consenso europeo è significativo, in quanto rivela l'accordo della maggior parte degli Stati membri su una determinata questione giuridica.

La conferenza è stata aperta dal presidente della Corte costituzionale Aldis Laviņš e dal Ministro della Giustizia Inese Lībiņa-Egnere. Aldis Laviņš ha riconosciuto che la identità degli Stati, i valori europei condivisi e il consenso europeo sono stati elementi complementari, che consentono di raggiungere un equilibrio nell'applicazione del diritto nazionale, il diritto dell'Unione europea e il diritto internazionale. Inese Lībiņa-Egnere, a sua volta, ha dichiarato che la dignità umana, la libertà, la democrazia, la sicurezza, l'uguaglianza, lo Stato di diritto, i diritti umani e l'autodeterminazione degli Stati non sono solo valori a fondamento della l'identità costituzionale ma anche, allo stesso tempo, i valori europei condivisi.

La prima tavola rotonda della Conferenza si è concentrata sull'equilibrio tra le identità costituzionali degli Stati membri dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, con i valori europei condivisi. Hanno partecipato al dibattito, moderato dal Presidente della Corte Aldis Laviņš, Martin Kuijer, vicepresidente della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) e giudice della Corte suprema dei Paesi Bassi, Mykola Gnatovskyy, giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, Peter M. Huber, Professore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Ludwig Maximilians (Monaco di Baviera). I partecipanti alla discussione hanno riconosciuto che i casi in cui le identità costituzionali nazionali si sono scontrate con i valori europei condivisi sono stati estremamente rare, anche se, negli ultimi anni, è accaduto più spesso. Fare riferimento all'identità costituzionale nazionale non

***Traduzione redazionale.

può servire da giustificazione per derogare, ad esempio, alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali o a disattendere le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Allo stesso tempo, la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea non possono ignorare le sentenze delle Corti costituzionali e supreme degli Stati membri tese a tutelare l'identità costituzionale nazionale.

Il consenso europeo e il suo impatto sull'ordine pubblico europeo sono stati i temi scelti per la seconda tavola rotonda. Hanno partecipato alla discussione, moderata da Kanstantsin Dzehtsiarou, Professore di Diritto dei Diritti Umani all'Università di Liverpool, Artūrs Kučš, giudice della Corte costituzionale lettone, Maciej Szpunar, primo avvocato generale della Corte di giustizia delle Comunità europee, George Letsas, Professore di Filosofia del Diritto presso l'University College di Londra, e Elīna Luīze Vītola, agente aggiunto del governo lettone dinanzi alle Organizzazioni per i diritti umani.

La discussione ha portato alla conclusione che il concetto di consenso europeo è uno strumento per l'interpretazione della Convenzione, utilizzata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo rispetto a una determinata questione giuridica, e che se, rispetto a certe questioni giuridiche, il consenso si è formato con la maggioranza degli Stati membri, la discrezionalità degli altri Stati membri, nel decidere in materia, diminuisce. Allo stesso tempo, è stata espressa anche l'opinione che il concetto di consenso europeo non sarebbe necessario ed anzi dannoso. I tribunali, nell'incarnare i valori, dovrebbero seguire esclusivamente il principio dello Stato di diritto senza ricercare il consenso, il principio dello Stato di diritto, il cui sviluppo potrebbe essere ritardato da varie considerazioni politiche.

A seguito delle tavole rotonde, Ineta Ziemele, giudice presso la Corte di giustizia dell'Unione europea, ha delineato le prospettive e le sfide future. Ha concluso che, da un punto di vista europeo, la democrazia, lo sviluppo, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sono interdipendenti e si rafforzano reciprocamente. È questo il punto di vista che rispecchia l'identità europea. Ciò che produce l'identità europea sono le identità nazionali e la sottile dialettica tra il mantenimento delle differenze e la costruzione di valori comuni.

Si tratta di una parte fondamentale della legittimità dell'intero progetto europeo.

Al termine della Conferenza, Mārtiņš Pāparinskis, Professore di Diritto Internazionale Pubblico presso dell'University College di Londra, ha fornito una panoramica dei principali risultati presentati dai partecipanti. Egli ha concluso che l'Europa giudiziaria esiste sia nella sua infinita varietà sia, allo stesso tempo, e almeno con un certo grado di astrazione, attraverso valori e istituzioni condivisi – che possono naturalmente essere condivisi anche da altre regioni. Il diritto è il mezzo per far circolare prospettive istituzionali tra le corti nazionali, internazionali e dell'Unione europea.

I giudici esistono anche come parte di un più ampio tessuto sociale in evoluzione.